



## I giovani chiedono certezze per il futuro

di Roberto Comparetti

«La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare... I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi». Così si legge al numero 13 dell'enciclica «Laudato sì», pubblicata da papa Francesco nel maggio del 2015.

A distanza di quattro anni quelle parole sono più che mai attuali ma anche cronaca dei giorni scorsi. Milioni di ragazzi in tutto il mondo hanno chiesto a gran voce un cambio di rotta nell'uso delle risorse planetarie: agli adulti hanno detto di mettere da parte l'egoismo e creare così condizioni di maggior sicurezza per il loro futuro.

Sotto la spinta di una giovane svedese, la 16 enne Greta Thunberg, i giovani hanno ribadito la necessità di avviare un'inversione di tendenza, rispetto ai ritmi con i quali stiamo dilapidando le risorse naturali della «casa comune», come l'ha definita Francesco nella sua enciclica.

Il tema è delicato e scivoloso. Il rischio di in-

filtrazioni di lobby ambientaliste o dei signori dello sfruttamento delle risorse naturali è molto alto.

Già si vedono le prime mosse tra attacchi personali e scomposti alla giovane attivista e al suo movimento, contestazioni (attraverso i social e i giornali a loro vicini) da parte dei signori dello sfruttamento delle risorse, e la difesa strenua dei giovani portata avanti da qualche esponente dell'ambientalismo da salotto. Eppure quei ragazzi nulla hanno a che fare con queste fazioni. Anzi la loro richiesta è esplicita: ci si muova in fretta prima che sia troppo tardi.

Le posizioni che si fronteggiano sono emerse anche nella recente conferenza Onu sul clima, di Nairobi, in Kenya: o procedere lungo il sentiero di sviluppo sin qui seguito, e così pagare costi sempre più elevati, anche se non immediati; oppure accettare la sfida di correggere il nostro modo di vivere, riconoscendo che la salute, la prosperità, la pace e persino la vita dipendono direttamente dalla capacità di rispettare il vincolo ambientale.

In mezzo ci sono i giovani timorosi per il loro futuro, che intravedono non certamente roseo.

È indubbio che qualcosa sia cambiato: nello scorso autunno, dopo le settimane di pioggia

incessante, da queste colonne il direttore regionale di Coldiretti, Luca Saba, confermava che anche l'agricoltura avrebbe dovuto trovare nuove strade capaci di superare le mutate condizioni climatiche, e prevenire gli immensi danni al settore. Se anche chi vive dalla terra chiede di voltare pagina, forse quei ragazzi non sono, come qualcuno li ha voluti dipingere, delle marionette nelle mani di fazioni politiche o di lobby ambientaliste.

In realtà quei ragazzi stanno mostrando coraggio, una virtù che noi adulti abbiamo messo da parte, perché impegnativa e capace di farci assumere delle responsabilità.

Quello di Greta e di quei giovani, come ha scritto domenica scorsa l'economista Vittorio Pelligra sulle pagine de «Il Sole 24 Ore», è «un appello alle coscienze, ma concreto e pressante, continuo, semplice e martellante. Ogni venerdì. Perché le cose, se cambieranno, cambieranno perché qualcuno avrà scelto di cambiare, non certo per nuove regole, incentivi economici o accordi internazionali. Quelli servono, ma solo dopo, per codificare e rafforzare cambiamenti di mentalità già in atto. Se cambiano i comportamenti, possono cambiare le regole; purtroppo non sempre è vero il contrario».

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### La Giornata della Carità

Nella terza domenica di Quaresima fedeli invitati a sostenere la nuova opera segno della Caritas per i detenuti



### Territori 3

#### Visita pastorale ad Elmas

Conclusa nei giorni scorsi ha permesso all'Arcivescovo di incontrare tutte le componenti del popoloso centro



### Diocesi 4

#### Quaresima dei giovani

Almeno 700 ragazzi degli oratori della diocesi hanno partecipato al ritiro quaresimale con Monsignor Miglio



### Regione 9

#### Una proposta per la famiglia

Presentata da alcune forze politiche l'iniziativa intende tutelare il diritto alla maternità, in un'Isola sempre meno popolata



### Regione 10

#### Il Porto Canale sta affondando

Secondo i sindacati la grande struttura registra un pauroso calo nei traffici, a favore di altri scali nel Mediterraneo



## Morire sotto le invettive delle Curve

È probabile che senza quei cori dei tifosi viola, la morte di Daniele Atzori, 44enne di Quartu Sant'Elena, stroncato da un infarto alla Sardinia Arena, a 10 minuti dal termine di Cagliari-Fiorentina, sarebbe passata tra le brevi di cronaca. Invece quelle invettive «Devi morire» ripetute dai tifosi gigliati, all'indirizzo della curva, dove si stava consumando la tragedia, hanno mostrato, ancora una volta, il lato triste e cinico delle tifoserie italiane. Il gemellaggio tra i supporter del Cagliari e quelli viola ha messo in luce la propria fragilità, nonostante il legame delle due curve nel nome di un signore del calcio, Davide Astori, del quale, proprio nei giorni scorsi, si celebrava l'anniversario dall'improvvisa scomparsa. Anche il progetto di costruire un campo per i bambini di Betlemme, intitolato al calciatore, non è stato sufficiente a bloccare l'incredibile insensibilità di chi ha pronunciato parole irripetibili, all'indirizzo di una persona che stava lottando contro la morte.

La Fiorentina e il Cagliari Calcio hanno espresso le condoglianze ai familiari di Atzori condannando l'atto dei presunti tifosi gigliati. Gli eventuali provvedimenti disciplinari non potranno restituire però dignità al povero Daniele.





LA CELLA DI UN CARCERE

## Un'opera-segno a favore dei carcerati

Così don Marco Lai, direttore della Caritas, definisce il nuovo progetto per i detenuti

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

**D**omenica si celebra la Giornata diocesana della carità, iniziativa che, negli ultimi anni, è stata destinata a specifiche realtà di povertà ed emarginazione presenti nel territorio.

Nel 2016, nell'ambito del Giubileo straordinario della Misericordia, alla creazione del Centro polivalente Papa Francesco a Santa Croce, che ospita un centro

di accoglienza notturna per senza dimora, e altri servizi Caritas. L'anno scorso alle mense diocesane per i poveri e, quest'anno, sarà destinata all'area carcere, in particolare al nuovo centro Caritas di via Dante, rivolto a detenuti in permesso premio.

«Questa opera-segno - afferma Don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - frutto di una donazione, accoglierà, previa prenotazione, quei detenuti in permesso premio, che vivono una situazione a rischio di emarginazione e che, durante i periodi temporanei da trascorrere fuori delle mura del carcere, non hanno altro posto dove andare. Non dimentichiamo l'importanza dell'impegno cristiano accanto ai

detenuti, richiamando le parole di Gesù: «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36), che ci spronano a vedere il carcere come un luogo in cui recarsi con speranza e amore. L'iniziativa è il frutto di un lungo percorso di riflessione e confronto con tutti gli altri soggetti coinvolti nell'area del carcere, dall'amministrazione penitenziaria al cappellano, agli educatori, avvertita come esigenza importante. Il nostro obiettivo sarà quello di accogliere queste persone, accompagnarle e sostenerle in un percorso di riabilitazione, risalita e re-inserimento sociale. Si tratta di un'opera particolarmente significativa, dopo la chiusura del Centro di solidarietà Giovan-

ni Paolo II di viale Sant'Ignazio che ospitava un servizio analogo, l'unica realtà di questo tipo a Cagliari.

**Come sarà strutturata l'accoglienza?**

La casa può accogliere circa 4-5 persone alla volta, affiancate da un operatore Caritas che si occuperà della loro quotidianità, e dai volontari Caritas che si alterneranno nei diversi momenti. Sarà molto importante la figura del cappellano che, come già faceva nel centro di viale Sant'Ignazio, individuerà, con gli educatori del carcere, chi avrà la possibilità di accedere al servizio. **L'opera si inserisce nel più ampio impegno della Caritas nell'area carcere.**

L'impegno della Caritas in questo settore nasce diversi anni fa, dall'esigenza di accostarsi a una realtà caratterizzata da forte esclusione sociale. Nel tempo, l'impegno si è sempre più strutturato ed espanso, per cercare di dare risposte alle esigenze dei detenuti e degli istituti: oltre all'ascolto, sono state promosse altre attività di volontariato nel carcere. Inoltre è nato il servizio destinato agli affidati alle misure alternative, in collaborazione con il tribunale e con l'Ufficio inter-distrettuale esecuzione penale esterna di Cagliari. Va inoltre ricordata la collaborazione nell'ambito del progetto degli orti solidali portato avanti nello stesso carcere, in sinergia con il Rotary club, grazie al quale i prodotti coltivati dai detenuti saranno destinati ai poveri, attraverso la mensa Caritas e le altre mense diocesane, con un importante valore rieducativo e riparativo.

©Riproduzione riservata

### UNA VENTINA I VOLONTARI CHE OPERANO ALL'INTERNO DEL PENITENZIARIO DI UTA

## Fiducia in chi ha scontato la pena

**S**ono circa una ventina i volontari coinvolti nelle diverse attività portate avanti dalla Caritas diocesana nel carcere di Uta: i colloqui di sostegno, l'impegno nella biblioteca, il supporto didattico agli studenti, lo sportello/magazzino per la distribuzione di beni di igiene personale e indumenti per gli indigenti, il sostegno ed il coordinamento con il cappellano, per dare risposte alle richieste dei detenuti, l'organizzazione di eventi culturali, il Cineforum.

«Il nostro ruolo - spiegano Giampaolo Bernardini (referente area carcere) e Silvia Piras (volontaria area carcere) referente del servizio affidati alle misure alternative della Caritas diocesana - è quello di essere presenti, ascoltare, offrire empatia, dialogo, momenti in cui i detenuti possano "evadere" mentalmente dalla loro condizione di detenzione. Attività che vengono portate avanti in sinergia e confronto costante con l'amministrazione penitenziaria, in una continua

ricerca di collaborazione». Un'azione fondamentale anche da un punto di vista preventivo e rieducativo: «La nostra convinzione - continuano - è che, se esiste anche una sola possibilità di cambiamento dello stile di vita di una persona che ha commesso degli errori, ciò può essere possibile solo dandole fiducia, dignità e l'opportunità di ricominciare. L'accompagnamento dentro e fuori dal carcere è fondamentale, ed è indispensabile accogliere persone che saranno così più motivate e non delinqueranno più».

I detenuti mostrano gratitudine. «Si diventa per loro un punto di riferimento, una valvola di sfogo, e si riesce talvolta a instaurare con loro un rapporto familiare». Un'esperienza toccante, anche da un punto di vista personale: «Significa entrare in un luogo che si immagina chiuso, e che, invece, costituisce una sorta di apertura al mondo. Colpisce la loro tenacia, speranza, voglia di reagire, andare avanti e riscattarsi».

La Caritas è impegnata anche

nel «servizio affidati alle misure alternative», in collaborazione con il tribunale, l'Ufficio inter-distrettuale esecuzione penale esterna di Cagliari, per dare esecuzione anche alla normativa sui lavori di pubblica utilità. Gli«affidati» svolgono servizio, tra gli altri, nella cucina per la mensa Caritas, nello studio medico, nel Centro diocesano di assistenza, nel parco di Villa Asquer (servizio giardinaggio), nel centro polivalente Papa Francesco a Santa Croce. «Cerchiamo con tutte le forze - continuano - di infondere fiducia, soprattutto nelle prime fasi. Chi esce dal carcere, infatti (normalmente) è più povero di quando vi è entrato, ha perso il lavoro e talvolta gli affetti. Poi, il supporto deve proseguire creando opportunità di promozione sociale. In quest'ottica, se è fattibile, l'esecuzione penale esterna diventa un'opportunità e uno strumento di riscatto sociale: opportunità per la persona e per l'intera società».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,  
Fabio Figus, Giuseppe Sardu,  
Walter Onano.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Matteo Vinti, Anna Gasparro,  
Alessandro Orsini, Claudio Chessa,  
Salvatore Tagliafico, Mario Girau,  
Marco Scano, Alberto Macis,  
Raffaello Pisu, Giampaolo Atzei.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN IT  
67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 20 marzo 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



L'ARCIVESCOVO CELEBRA L'EUCARESTIA IN CARCERE

## GRANDE PARTECIPAZIONE DI FEDELI ALLA VISITA PASTORALE

## L'abbraccio di Elmas a monsignor Miglio

DI ANNA GASPARRO

Dal 9 al 14 marzo scorsi, Elmas ha accolto monsignor Arrigo Miglio, in occasione della visita pastorale. Elmas, Su Masu in sardo, è un centro che conta quasi 10.000 abitanti e fa parte della città metropolitana di Cagliari.

La sua vicinanza al capoluogo di regione, fa sì che venga considerato come un paese dormitorio, ma nella realtà la comunità risulta coesa e vive ancora una forte partecipazione alla vita del paese da parte dei suoi cittadini, come si è avuto modo di notare anche in questa occasione, visto che la popolazione ha risposto molto positivamente all'arrivo dell'Arcivescovo, partecipando attivamente a tutti gli incontri previsti.

La visita pastorale ha avuto ini-

zio con l'incontro che si è tenuto nell'oratorio di piazza Padre Pio il 9 marzo.

Durante l'Assemblea parrocchiale sono intervenute diverse associazioni, che hanno spiegato quali attività vengono svolte in paese sia per coinvolgere i cittadini nella vita parrocchiale della comunità sia per aiutare il prossimo, mettendo in evidenza anche le difficoltà che spesso si devono affrontare per poter continuare a garantire tali servizi. Monsignor Miglio ha quindi voluto indirizzare loro parole di conforto e gratitudine, dimostrando comprensione per i sacrifici richiesti nello svolgimento di tali attività, ma sottolineando anche la loro utilità per tutti i componenti della comunità.

La visita pastorale è proseguita domenica 10 marzo con la celebrazione della Messa, presieduta da

dall'Arcivescovo, per poi proseguire con la visita agli anziani non più autosufficienti, ospitati all'interno della casa di riposo «La Nuova Fenice». La struttura, attualmente, dispone di 21 posti letto, tutti occupati da signori e signore che si sono dimostrati molto felici della visita dell'Arcivescovo.

Dopo la visita agli anziani, monsignor Miglio, si è recato alla mensa del povero, una bella struttura messa a disposizione dall'amministrazione comunale a cui Elmas tiene particolarmente. Attualmente garantisce un servizio pranzo, garantito dai volontari della parrocchia, aperto a tutti nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato, dalle 12 alle 13.30. Nella struttura, oltre agli spazi adibiti alla mensa, c'è un centro di ascolto, il centro legale e viene dato un servizio di assistenza agli indigenti. Nello stesso



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

locale la «San Martino» si occupa della distribuzione di indumenti e la «San Vincenzo» prepara e consegna i pacchi viveri. Durante la visita Monsignor Miglio ha potuto vedere la struttura e partecipare al pranzo preparato per l'occasione da coloro che offrono il loro servizio all'interno dell'organizzazione. Mercoledì 13 marzo l'Arcivescovo ha fatto tappa all'asilo delle suore e alle scuole statali. Attualmente ad

Elmas sono presenti due asili (uno gestito dalle suore e uno statale), due scuole elementari, una scuola media e una scuola superiore.

La visita pastorale si è conclusa giovedì 14 marzo con l'incontro tenutosi nei locali della sede municipale di via del Pino Solitario, al quale erano presenti sia la Giunta che il Consiglio comunale di Elmas.

©Riproduzione riservata

## Una grande accoglienza nelle scuole



L'INCONTRO CON I RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA

La mattina del 13 marzo scorso, l'Istituto Comprensivo di Elmas ha avuto il piacere e l'onore di ricevere la visita dell'arcivescovo, Arrigo Miglio, che ha dedicato un'intera mattinata all'incontro con tutta la comunità scolastica.

Monsignor Miglio, accompagnato dai sacerdoti della comunità par-

rocchiale di Elmas, don Andrea Busia e don Marco Orrù, è stato accolto nel plesso di via Buscaglia, con grande affetto e gioia dalla Dirigente scolastica, dagli alunni, dagli insegnanti e dal personale Ata. I bambini della primaria, guidati dal maestro Stefano Paderi, hanno prima intonato un canto della tradizione ebraica, in

seguito hanno presentato all'Arcivescovo il nostro plesso, ponendo in rilievo tutte le attività e le iniziative di accoglienza, solidarietà, inclusione e condivisione che da sempre caratterizzano il nostro Istituto.

Alcuni bambini hanno posto, poi, diverse domande all'Arcivescovo, legate alla sua infanzia, ai suoi studi, ai viaggi, alla lettura e alla sua missione come Vescovo. Monsignor Miglio si è mostrato particolarmente disponibile e attento verso tutte le curiosità degli allievi, nei confronti dei quali ha speso parole di elogio, approvazione e incoraggiamento.

Al termine della visita, dopo aver impartito su tutti la benedizione, Monsignor Miglio ha stretto tante mani di bambini in festa che lo salutavano.

Ha poi proseguito la visita nella Scuola secondaria di via Don Pal-

mas dove è stato ricevuto anche dal sindaco Antonio Ena.

Tutti gli allievi hanno accolto il Vescovo nel campo di basket cantando «Fratello Sole e Sorella Luna», con l'accompagnamento degli alunni-musicisti dell'indirizzo musicale, coordinati e guidati dal professor Luigi Zucca. Dopo il discorso del Vescovo, il professor Maurizio Marinigli ha presentato i ragazzi della consulta dei giovani per il volontariato.

La visita è proseguita nel plesso di via Sestu dove è stato accolto dai bambini di tutte le classi della Scuola primaria e da tutto il personale.

A nome di tutti gli alunni del plesso, Agnese ha dato il benvenuto al Vescovo e lo ha invitato all'ascolto di alcuni brani cantati da un grande coro, formato da tutti i bambini di tutte le classi, diretto dal maestro Stefano Paderi.

Dopo la breve esibizione, il Vescovo si è trattenuto con i bambini, chiedendo se conoscessero il suo ruolo, rispondendo alle loro domande e scherzando con loro.

L'incontro si è svolto in un clima di grande naturalezza e semplicità. Il vescovo ha poi proseguito la Visita alla Scuola dell'infanzia di via Temo, dove gli allievi più grandi lo hanno accolto sventolando tante bandierine colorate. L'Arcivescovo li ha salutati con affetto e i bambini, guidati dall'insegnante Luisa Golosio, hanno ricambiato, suonando diversi brani musicali. Monsignor Miglio inoltre ha visitato la scuola e i bambini più piccoli nelle aule: anche loro lo hanno accolto con gioia. Insieme alla sua delegazione il Vescovo ha poi condiviso il pranzo con le insegnanti e i bambini.

**Direzione scolastica - Elmas**

©Riproduzione riservata

## Istantanee della Visita Pastorale ad Elmas



CON I VOLONTARI DELLA MENSA DEL POVERO



L'INCONTRO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



LA VISITA ALLA CASA DI RIPOSO

## BREVI

■ **Nomine**

Lo scorso 15 marzo l'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha nominato don Marcello Loi, presidente dell'Istituto diocesano Sostentamento del Clero, e don Pierpaolo Piras, nuovo membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto diocesano Sostentamento Clero

■ **Tribunale ecclesiastico**

Cerimonia di Apertura dell'Anno Giudiziario 2019 del Tribunale Metropolitano di Cagliari e di Appello e del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Sardo, sabato 30 marzo alle 11 nei locali del Seminario Arcivescovile, a Cagliari. Terrà la prolusione inaugurale monsignor Pio Vito Pinto, decano del Tribunale Apostolico della Rota Romana, sul tema «Matrimonio e famiglia nel cammino sinodale, a tre anni dalla riforma di Papa Francesco».

Precederanno la prolusione le relazioni dei Vicari Giudiziali sull'attività dell'anno 2018 nei rispettivi tribunali.

■ **Ritiro Usmi**

Sabato 30 marzo, dalle 9 alle 12.30 nella casa Provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, è previsto il ritiro mensile delle religiose. Relatore sarà padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, sul tema «La spiritualità della Consacrazione alla luce della Parola di Dio». L'iniziativa è dell'Unione Superiori Maggiori d'Italia (Usmi)

■ **Sinnai - Bonaria**

Il 24 aprile è in programma il 33mo «Pellegrinaggio a piedi Sinnai-Bonaria» il cui raduno quest'anno avverrà nella piazza santa Barbara di Sinnai. Presiederà la Messa a mezzanotte e mezza il parroco, don Alberto Pistolesi.

A seguire l'inizio del pellegrinaggio con sosta all'Istituto salesiano di Selargius e l'arrivo il 25 aprile alle 8 a Bonaria.

■ **Catechesi San Paolo**

Nella parrocchia San Paolo di piazza Giovanni XXIII a Cagliari mercoledì 27 marzo, al termine della Messa delle ore 19, è in programma il terzo incontro di catechesi quaresimali a cura dell'arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio.

Il tema di questo appuntamento sarà «Presto portate il vestito più bello...».

■ **Concerto solidale**

La Lega Italiana per la lotta contro i tumori di Cagliari organizza insieme al Rotary Club Cagliari Sud, il concerto della Ensemble Mixis di Musica Etica, nel foyer del Teatro Lirico di Cagliari. Sabato 23 marzo alle 17.30, concerto musica classica, con brani di T. Albinoni, J.J. Quantz, J. Haydn.

# Sanluri ha accolto 700 giovani

## I ragazzi di 30 oratori della diocesi hanno partecipato al ritiro quaresimale

■ DI ALESSANDRO ORSINI

**D**omenica scorsa, seconda di Quaresima, si è svolto l'incontro diocesano dei giovani, primo appuntamento del 2019 proposto dalla Pastorale Giovanile. Luogo scelto il parco «S'Arei» di Sanluri, grazie alla disponibilità di don Mariano Matzeu, della comunità della parrocchia Nostra Signora del Carmine e dell'Amministrazione comunale.

L'incontro, aperto ai ragazzi dalla terza media sino all'ultimo anno delle scuole superiori, ha coinvolto una trentina di oratori e gruppi giovanili della Diocesi di Cagliari, con circa 700 partecipanti.

Appuntamento alle 12 per un primo momento di accoglienza e di incontro informale, nel quale i ragazzi provenienti dai vari oratori, hanno potuto ritrovarsi e salutarsi.

Poi il pranzo al sacco all'interno dell'ampio parco, in un clima primaverile con un bel sole caldo, contrapposto al freddo vento dei giorni precedenti.

Il tema della giornata è stato sviscerato nel pomeriggio. All'incontro diocesano di Selargius, che si è svolto nel tempo di Avvento, era stata presa in considerazione la prima parte del brano dei discepoli di Emmaus ed in particolare il tema del «Riconoscere». Il seguito del brano,

presenta invece Gesù che spiega le scritture ai due discepoli, chiamati a «Interpretare», ovvero «leggere» la nostra vita alla luce del Vangelo.

Proprio a Sanluri i gruppi si sono soffermati su questo aspetto, con attività diverse a seconda dell'età. Divisi in tre gruppi (terza media, primi tre anni delle superiori, quarta e quinta superiore) il tema dell'interpretare ha avuto momenti di riflessione differenti.

Se i più giovani hanno potuto giocare in giro per il parco presso alcuni stand alla ricerca dei frammenti del brano di Emmaus, i ragazzi dei primi anni delle scuole superiori si sono raggruppati in sottogruppi guidati dagli animatori di Pastorale Giovanile e di Pastorale Vocazionale.

Anche i ragazzi di quarta e quinta superiore hanno riflettuto approfonditamente sul verbo «Interpretare», aiutati da don Andrea Secci, che in maniera molto dinamica, a partire dalle loro domande, ha fatto una catechesi sull'importanza del legame inscindibile che nella nostra vita deve avere la Parola di Dio e le situazioni che ogni giorno ci ritroviamo a vivere. Vita e Vangelo si illuminano a vicenda, ed escludere l'una a discapito dell'altra significherebbe respirare con un solo polmone.

Molto interessante il momento successivo nel quale il Vescovo



I GIOVANI PER LE STRADE DI SANLURI

ha risposto a braccio ad alcune domande poste dai giovani.

Intorno le 17, dopo una processione dal parco «S'Arei» fino alla Chiesa di Nostra Signora del Carmine, è stata celebrata la messa, presieduta da monsignor Arrigo Miglio.

Il Vescovo durante l'omelia ha ricordato l'importanza di prepararsi in questo tempo di Quaresima, alla Pasqua del Signore sapendo interpretare i segni della presenza di Gesù nella nostra vita. Se non siamo attenti a cogliere questi aspetti sarà un cammino di preparazione sterile e infruttuoso, che non ci porterà ad affermare, nella Pasqua, che Gesù è veramente risorto. Solo quando saremo capaci di interpretare la sua presenza negli altri (nella bellezza di una comunità, nei fratelli sofferenti) potremo

dire di conoscerlo.

La giornata si è conclusa con un momento conviviale nella piazzetta attigua alla Chiesa, con buona soddisfazione da parte di tutti i partecipanti. Specie i ragazzi presenti ad un incontro diocesano per la prima volta, come ad esempio i giovanissimi della parrocchia San Sebastiano di Cagliari: hanno riconosciuto la bellezza dell'esperienza fatta, passando dalla timidezza iniziale alla voglia di mettersi in gioco. Prossimo appuntamento il 2 giugno, nel quale verrà affrontato l'ultimo frammento, col tema «Scegliere», del brano dei discepoli di Emmaus. Sarà anche l'occasione per aprire ufficialmente le attività estive della nostra diocesi che si tradurranno in «Cre», «Estate Giovani» e così via.

©Riproduzione riservata

## L'8 E IL 9 APRILE AL TEATRO LIRICO E AL CONSERVATORIO

# Due concerti di musica sinti e rom

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

**I**n occasione della Giornata internazionale dei rom, sinti e camminanti, la Caritas diocesana, insieme all'Ufficio diocesano Migrantes, organizza due giornate in cui si svolgeranno due concerti dell'Orchestra europea per la pace e dell'Alexian Group, l'8 aprile alle 20 al Teatro Lirico di Cagliari (per il grande pubblico), e il 9 aprile alle 10 nell'Auditorium del Conservatorio di Cagliari (per gli studenti delle scuole medie e superiori). Lo stesso 9 aprile, alle 16, nel Seminario arcivescovile, si svolgerà a porte aperte, una sessione straordinaria del Consiglio direttivo dell'International Romani Union (IRU), l'organismo rappresentativo con un seggio consultivo permanente alle Nazioni Unite.

L'International Romani Union (in lingua romanes, rromani çhib: Romano Internacionalno Jekhetanipe) è la più importante organizzazione mondiale delle popolazioni Rom, riconosciuta nel 1993 dalle Nazioni Unite, che le ha assegnato un seggio consultivo permanente. Fondata nel 1971 a Chelsfield, vicino a Londra, dove l'incarico di presidente onorario venne assegnato al celebre attore Yul Brynner, è oggi costituita da delegati provenienti da 32 Paesi e fonda la sua azione sia sulla difesa dei diritti dei Rom nei cinque continenti in cui sono presenti le diverse comunità, sia su una vastissima azione di promozione sociale e culturale tesa ad assicurare dignitose condizioni di vita, alti livelli di scolarizzazione e il raggiungimento di una sostanziale autonomia organizzativa. Interverranno alla sessione aperta del 9 aprile: Normund Rudevics (Lettonia, Presidente IRU), Vadim Bariev (Russia), Juan de Dios

Ramirez Heredia (Spagna), Lilija Rudeviča (Lettonia), Jovan Damianovic (Serbia): Samka Ibrahimovski (Macedonia) e Timea Junghouse (Germania). I due gruppi musicali hanno già riscosso importanti consensi durante i concerti nella sede del Consiglio d'Europa, in quella del Parlamento Europeo, nella Città del Vaticano e per papa Francesco in Romagna. Il Concerto Romano «Drom - Viaggio concerto nella musica Rom» rappresenta un evento di grande originalità, in cui la musica rom e sinta si fondono con i canti in lingua romani composti dal maestro Santino Spinelli, direttore dell'Alexian group, e brani tratti dalla tradizione. A dirigere l'Orchestra europea per la pace sarà il maestro Luciano Pannese. Occorre comunicare l'adesione ai concerti alla e-mail: animazione@caritascagliari.it.

©Riproduzione riservata



L'ORCHESTRA EUROPEA DELLA PACE

## A Elmas il ritiro delle famiglie

**L'**ufficio diocesano per la pastorale familiare propone, come da tradizione in questi ultimi anni, un ritiro di alcune ore in occasione della quaresima ospiti in una parrocchia della diocesi.

L'appuntamento è domenica alle 17 presso l'oratorio della parrocchia San Sebastiano in Elmas. Sarà proposta una meditazione e una riflessione a più voci sul tema «Misericordiosi come il Padre».

Dopo la meditazione del sacerdote sul brano della parabola del Padre misericordioso dal capitolo 15 del vangelo di Luca, alcune coppie propongono una riflessione in chiave familiare sui temi dell'accoglienza, del prendersi cura, della misericordia.

Come di consueto, per facilitare la partecipazione di giovani coppie con bambini e ragazzi in età scolare, un gruppo di animatori seguirà i figli con attività mirate sul tema. Il ritiro si conclude alle 19 con la celebrazione della Messa.

©Riproduzione riservata

## ATTIVITÀ NELLE SCUOLE DEL PROGETTO «POLICORO»

## Prepararsi al futuro con idee sostenibili

DI C. CHESSA - S. TAGLIAFICO\*

**N**egli Istituti tecnico «Martini» e alberghiero «Gramsci» abbiamo inserito il progetto scolastico «Prepararsi al futuro – Idee sostenibili per il territorio» di «Next», portati avanti nelle classi quarte in collaborazione con il Progetto Policoro.

Inserito come alternanza scuola-lavoro i ragazzi hanno conosciuto i concetti dell'Economia Civile: amicizia, reciprocità, fratellanza e gratuità.

Si è partiti dai bisogni personali in modo che si interrogassero su ciò che li «rode dentro» e abbiamo visto come si intrecciano con i bisogni sociali e collettivi.

Quindi i ragazzi si sono divisi in piccoli gruppi per prima confrontarsi su ciò che avevano elaborato singolarmente e poi hanno scelto

un problema da affrontare insieme.

Così, con gli stimoli dati, sono emerse problematiche attuali, scolastiche e della nostra comunità: diffusione di false notizie, disturbi alimentari, utilizzo anormale di risorse, troppo uso della plastica.

È stato un bel segno di come, se stimolati, i ragazzi sanno rispondere e attivarsi nel quotidiano, per costruire un mondo più fraterno e giusto.

Da qui, poi, come gruppi classe hanno scelto un problema da analizzare, per studiarne e proporre una soluzione innovativa, sostenibile ed al servizio per il territorio.

Questo è indubbiamente servito per rendere costruttiva tutta la giusta indignazione per problemi reali vissuti sulla propria pelle. Anche su questo i ragazzi non

hanno smesso di stupire: tanti di loro hanno lavorato al di fuori delle ore obbligatorie di alternanza per proporre progetti seri alla scuola e alla propria comunità, prendendo decisamente sul serio le conseguenze positive che possono scaturire.

Il progetto infatti ha previsto 9 ore di lavoro in tutte le sue fasi che concludevano con la presentazione finale degli elaborati per ogni classe, alcune delle quali hanno lavorato ulteriormente per partecipare al bando di «Next» per le scuole.

Diverse scuole in tutta Italia hanno infatti portato avanti lo stesso progetto: ci sarà una sana competizione per conquistare la partecipazione al primo Festival Nazionale dell'Economia Civile in programma a Firenze, con la possibilità di presentare il progetto ad



UNA DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

una più ampia platea.

Un obiettivo che ha stimolato tanti ragazzi a rendere al meglio. È stato interessante come i ragazzi abbiano colto la possibilità di vivere l'Economia Civile nel proprio quotidiano, comprendendo che ognuno di loro è capace di cambiare ciò che non va bene intorno lui, e come non sia solo il profitto il motore che muove l'essere umano.

Il festival, aldilà del premio, vuole valorizzare tante iniziative già in campo che rendono il nostro Paese un posto migliore.

Un'economia più equa, giusta e solidale parte da ognuno di noi e oggi possiamo sentirci protagonisti di sviluppo sostenibile per il nostro futuro.

**\*Equipe diocesana «Progetto Policoro»**

©Riproduzione riservata

## I cattolici in Cina secondo padre Cervellera



PADRE BERNARDO CERVELLERA

**A**l continente asiatico guardano un po' tutti, ultimamente.

Chi per motivi economici, chi per motivi socio-culturali, guarda

ai grandi paesi dell'Oriente con tanta ammirazione. Le grandi congregazioni religiose, da secoli, hanno portato il Vangelo a quelle latitudini.

Ancora oggi sono vivaci le comunità cattoliche presenti in questo angolo della pineta. Se le autorità di Giappone, Corea del Sud, ma anche Pakistan, India, Vietnam, giusto per citare alcune nazioni, intrattengono, tra alti e bassi, normali relazioni con la Santa Sede, in Cina la situazione è da diversi decenni resa complicata dall'atteggiamento che le autorità comuniste hanno avuto nei confronti dei cattolici.

Come è noto, al centro della questione c'è la nomina e il riconoscimento dei vescovi che ha portato, negli anni, alla creazione, da un lato, della comunità patriottica, riconosciuta dal regime, e, dall'altro, quella cosiddetta clandestina.

Una semplificazione che però, da

più parti, è criticata e oggi si preferisce, come da poco ha chiarito anche il quotidiano dei vescovi italiani «Avvenire», parlare di una sola Chiesa divisa, per ragioni storiche, in due parti.

Gli sforzi di papa Francesco, al riguardo, sono noti e importanti passi avanti sono stati fatti attraverso il recente accordo tra Santa Sede e Cina sullo superamento di questo steccato. E un esperto di questioni cinesi e asiatiche è senza dubbio padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime e direttore del conosciuto e apprezzato sito internet «Asia News».

Il religioso è stato recentemente ospite a Cagliari di un convegno promosso dall'istituto scolastico cagliaritano Umberto e Marghe-

rita. «In Cina – afferma il sacerdote – c'è senza ombra di dubbio una storia di persecuzioni, con punti di violenza estrema soprattutto nel corso della rivoluzione culturale lanciata da Mao Zedong. Sono state molte le chiese distrutte o chiuse in quel periodo e diversi sono stati i vescovi uccisi dal regime comunista in quegli anni. Oggi la situazione in Cina è notevolmente migliorata e le violenze ai danni della comunità cattolica sono perlopiù cessate. La società si sta evolvendo e il regime cinese è ormai fortemente indirizzato a darsi un'immagine internazionale imperniata intorno al rispetto delle fedi, cattolica compresa».

**Andrea Pala**

©Riproduzione riservata

## Monsignor Paolo Atzei ha guidato il ritiro mensile del clero

**L'**Arcivescovo emerito di Sassari, monsignor Paolo Atzei, ha guidato il consueto ritiro mensile del clero, nella Cappella del Seminario arcivescovile. (Foto Fabio Figus)



## NELLE PARROCCHIE DI CASTIADAS E DEL SACRO CUORE A QUARTU

## Veglie missionarie nel nome di Romero

**D**ue serate di preghiera per le missioni in ricordo del Vescovo santo, Oscar Romero, ucciso in El Salvador dagli squadroni della morte, e proclamato santo insieme a Paolo VI lo scorso 14 ottobre. Le ha organizzate il Centro missionario diocesano, che così prosegue l'opera di sensibilizzazione al tema della missione, mettendo in luce la figura di Romero e di tutti quegli operatori pastorali, dai sacerdoti ai laici, che ogni anno danno la vita per diffondere il Vangelo nei punti più disparati del mondo. «La comunità di Castiadas - afferma don Gabriele Casu, direttore del Centro missionario diocesano - ci ha ben accolti. Hanno partecipato anche i ragazzi del catechismo ed alcune persone della forania. Abbiamo vissuto un momento di preghiera nella semplicità, ma molto ben partecipato e preparato dal parroco e dai suoi collaboratori». Presente a Castiadas l'equipe del Centro missionario che così ha preso contatto con i collaboratori parrocchiali con i quali dare vita ad un rapporto

capace di generare momenti formativi alle tematiche missionarie.

Giovedì 21 invece la Veglia missionaria diocesana nella parrocchia del Sacro Cuore di Quartu, la comunità che ha una spiccata sensibilità ai temi della missione.

©Riproduzione riservata



LA VEGLIA A CASTIADAS (FOTO G. SARDU)

# Lascialo ancora un anno, vedremo se porterà frutti

III DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo

stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

Allora disse al vignaiolo:

«Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?».

Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai».

(Lc. 13,1-9)

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La chiamata e l'incontro con il Signore

Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio. È questo il titolo del messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che è stato diffuso nei giorni scorsi.

Nel testo il Santo Padre ha ricordato anzitutto due eventi che caratterizzano questo tempo della pastorale giovanile e vocazionale: il Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani e la recente Giornata Mondiale della Gioventù di Panama. Per approfondire gli aspetti del coraggio e del rischio il Pontefice ha fatto riferimento al brano evangelico della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (Mc 1,16-20). La chiamata del Signore arriva nel bel mezzo della vita quotidiana, tra le occupazioni di sempre. Non si tratta di «un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante».

«Il desiderio di Dio - ha scritto il Papa - è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato».

Il disegno del Signore riguarda in primo luogo la «chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo».

L'esistenza cristiana si può poi esprimere nella «scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come nelle altre vocazioni legate al mondo

del lavoro e delle professioni».

Nell'incontro con il Signore, ha mostrato il Santo Padre, «qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato, [...] sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi». «Non c'è gioia più grande - ha concluso papa Francesco - che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui».

©Riproduzione riservata



GIOVANI SACERDOTI CON IL SANTO PADRE

■ COMMENTO A CURA DI MATTEO VINTI

Sarà sicuramente capitato anche a voi, com'è capitato a me, di incontrare persone gravemente ammalate o che hanno appena subito una improvvisa disgrazia. E sarà capitato anche a voi che, in qualche caso, vi abbiano detto: «Che cosa ho fatto di male? Perché Dio ce l'ha con me?», quasi ci fosse una correlazione tra il dolore che uno nella vita si trova a patire e il suo comportamento morale. È una tentazione ricorrente anche nella Bibbia: è spontaneo far dipendere, per giustizia retributiva, una pena o un premio rispettivamente da una colpa o da un merito. L'intero libro di Giobbe è costruito su questa presunta correlazione, per affrontare il problema del dolore innocente.

Qui bisogna ripetere, con Gesù, in modo chiaro e tondo: no! Dio non è un vigile urbano che di fronte a un'infrazione interviene con la multa prescritta dal Codice della Strada. Il dolore, la sofferenza, la morte sono, per Gesù, semmai, un'occasione di salvezza e un invito alla conversione, a ristabilire il rapporto con Dio. Quando Gesù e i suoi amici si imbattono in un cieco nato, gli domandano: «Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?», ed egli risponde: «Né lui né loro: è così perché si manifestino in lui le opere di Dio» (cfr. Gv 9,1-3).

La vita è costellata di avvenimenti tragici, e nessuna teodicea del «migliore dei mondi possibili» può farci accettare esistenzialmente il valore del «dolore per il dolore». Chi soffre, soffre. Ma ogni sofferenza è richiamo all'incontro con Dio. Perché è la sua presenza, la sua compagnia, la sua

amicizia ciò che dà speranza alla vita e la rende lieta nelle tribolazioni. In Gesù si manifesta il Dio presente accanto al letto di chi soffre, il Dio che si commuove per la vedova privata di un figlio, il Dio che piange per l'amico morto e per la sorte del suo popolo, il Dio che ha compassione di coloro che hanno fame, non hanno una guida da seguire, sono come «pecore senza pastore»...

Per questo la conversione è urgente: «se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Se non approfittate del momento opportuno, dell'oggi in cui Cristo si avvicina a me e si fa presente, se non cambio la mia mentalità e il mio cuore adesso che Lui passa, chissà se e quando mi ricapiterà questa grazia! «Timeo Dominum transeuntem et non revertentem», predicava sant'Agostino: «Temo che il Signore passi oltre e non ritorni più»; temo di perdere quest'occasione, di non notare il suo dono, di essere tutto incurvato su me stesso, sui miei progetti e i miei problemi.

Certo, il Signore «è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi» (1Pt 3,9); anche se non portiamo frutto, Lui pazienterà uno, due, tre anni, e magari un altro ancora; ma quando Lui si cura di noi, ci zappa attorno, ci pota, ci concima, ecco che non abbiamo più scuse per non portar frutto.

Ci doni Dio chi si prende cura di noi, ci doni persone da guardare e da seguire, che ci richiamino a Lui; ci usi pazienza ancora per un poco, e ci dia di portare il frutto dell'unità, della carità, della gioia che sono il segno più inequivocabile del suo passaggio e della sua presenza.

©Riproduzione riservata

@PONTIFEX



18 MAR 2019

■ Come si fa per non giudicare, non condannare e perdonare? "Date e vi sarà dato": siate generosi nel dare. Non solo l'elemosina materiale, ma anche l'elemosina spirituale: perdere il tempo con chi ha bisogno, visitare un ammalato, sorridere.

17 MAR 2019

■ Prego per le vittime dell'orribile attentato contro due moschee a #Christchurch, in Nuova Zelanda. Rinovate l'invito ad unirsi con la preghiera e i gesti di pace per contrastare l'odio e la violenza.

16 MAR 2019

■ La #Quaresima è un richiamo a fermarsi, ad andare all'essenziale, a digiunare dal superfluo che distrae. È una sveglia per l'anima.

10 MAR 2019

■ Chiedo a tutti un ricordo nella preghiera per me e per i collaboratori della Curia Romana, che questa sera inizieremo la settimana di Esercizi Spirituali.

9 MAR 2019

■ Solo chi lascia i propri attaccamenti mondani per mettersi in cammino trova il mistero di Dio.

8 MAR 2019

■ La donna è colei che fa bello il mondo, che lo custodisce e mantiene in vita. Vi porta la grazia che fa nuove le cose, l'abbraccio che include, il coraggio di donarsi.

IL PAPA LO HA RICORDATO ALL'ANGELUS DI DOMENICA

# Si arriva alla vita eterna seguendo il Signore

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della seconda domenica di Quaresima, che presentava la scena della Trasfigurazione di Gesù (cfr Lc 9,28b-36), nella quale Egli «concede ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni di pregustare la gloria della Risurrezione: uno squarcio di cielo sulla terra».

«La Trasfigurazione - ha messo in luce papa Francesco - si compie in un momento ben preciso della missione di Cristo, cioè dopo che Lui ha confidato ai discepoli di dover «soffrire molto, [...] venire ucciso e risuscitare il terzo giorno» (v. 21). Gesù sa che loro non accettano questa realtà - la realtà della croce, la realtà della morte di Gesù -, e allora vuole prepararli a sopportare lo scandalo della passione e della morte di croce, perché sappiano che questa è la via attraverso la quale il Padre celeste farà giungere alla gloria il suo Figlio, risuscitandolo dai morti. E questa sarà anche la via dei discepoli: nessuno arriva alla vita eterna se non seguendo Gesù, portando la propria croce

nella vita terrena».

La scena evangelica della Trasfigurazione, ha fatto presente il Pontefice, indica la prospettiva cristiana della sofferenza: «Mostrando così la sua gloria, Gesù ci assicura che la croce, le prove, le difficoltà nelle quali ci dibattiamo hanno la loro soluzione e il loro superamento nella Pasqua». Il cristiano, in modo speciale nella Quaresima, è chiamato a salire con Gesù sul Tabor: «Saliamo al monte con la preghiera: la preghiera silenziosa, la preghiera del cuore, la preghiera sempre cercando il Signore. Rimaniamo qualche momento in raccoglimento, ogni giorno un pochetto, fissiamo lo sguardo interiore sul suo volto e lasciamo che la sua luce ci pervada e si irradia nella nostra vita».

Il Papa, infine, ha sottolineato il fatto che Gesù si trasformò «mentre pregava» (v. 29). La preghiera «in Cristo e nello Spirito Santo trasforma la persona dall'interno e può illuminare gli altri e il mondo circostante. Quante volte abbiamo trovato persone che illuminano, che emanano luce dagli occhi, che hanno quello sguardo luminoso!

Pregano, e la preghiera fa questo: ci fa luminosi con la luce dello Spirito Santo».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha espresso il suo dolore per il terribile attentato contro due moschee a Christchurch, in Nuova Zelanda: «Prego per i morti e i feriti e i loro familiari. Sono vicino ai nostri fratelli musulmani e a tutta quella comunità. Rinnovo l'invito ad unirsi con la preghiera e i gesti di pace per contrastare l'odio e la violenza». In settimana papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri della Confederazione delle Cooperative Italiane, in occasione del centenario della fondazione.

A partire dalla «Rerum novarum» di Leone XIII, ha ricordato il Pontefice, si è aperta la grande riflessione sulla dottrina sociale della Chiesa. Il Vangelo «non è relegabile solo a una parte dell'uomo o della società, ma parla a tutto l'uomo, per renderlo sempre più umano».

«È un forte segno di speranza - ha proseguito papa Francesco - quando la dottrina sociale della Chiesa non rimane una parola morta o un discorso astratto, ma diventa vita grazie a uomini



FRANCESCO ALL'ANGELUS

e donne di buona volontà, che le danno carne e concretezza, trasformandola in gesti personali e sociali, concreti, visibili e utili. Anche oggi la Chiesa non ha solo bisogno di dire ad alta voce la Verità; ha sempre necessità di uomini e donne che trasformino in beni concreti ciò che i pastori predicano e i teologi insegnano». Il modello cooperativo, «proprio perché ispirato alla dottrina sociale della Chiesa, corregge certe tendenze proprie del collettivismo e dello statalismo, che a volte sono letali nei confronti dell'iniziativa dei privati; e allo stesso tempo, frena le tentazioni dell'individualismo e dell'egoismo proprie del liberalismo. Infatti, mentre l'impresa capitalistica mira principalmente al profitto,

l'impresa cooperativa ha come scopo primario l'equilibrata e proporzionata soddisfazione dei bisogni sociali. Certamente anche la cooperativa deve mirare a produrre l'utile, ad essere efficace ed efficiente nella sua attività economica, ma tutto questo senza perdere di vista la reciproca solidarietà».

L'aspetto decisivo della cooperazione in campo economico, ha evidenziato il Papa nel suo discorso, è il cercare di «vincere la solitudine che trasforma la vita in un inferno. Quando l'uomo si sente solo, sperimenta l'inferno. Quando, invece, avverte di non essere abbandonato, allora gli è possibile affrontare ogni tipo di difficoltà e fatica».

©Riproduzione riservata

## Oristano: incontro regionale del Servizio «Sovvenire»



Il Seminario di Oristano ha ospitato l'incontro regionale tra gli incaricati degli uffici diocesani del «Sovvenire» (servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica).

Presenti monsignor Arrigo Miglio, vescovo delegato del «Sovvenire» per la Sardegna, don Gianfranco Pala, incaricato regionale, e gli incaricati delle diocesi di Alghero, Cagliari, Lanusei, Nuoro, Ozieri, Sassari, Tempio-Ampurias.

A confronto, punti di forza e di debolezza nelle diverse diocesi messi in evidenza attraverso uno scambio di esperienze e di opinioni, e la recente giornata diocesana sul «Sovvenire» organizzata, a Ca-

gliari, lo scorso 2 marzo, dal competente ufficio diocesano, frutto di un lavoro di rete tra tutti gli uffici della diocesi cagliaritano, che ha visto una buona partecipazione.

Tra i temi affrontati durante l'incontro regionale, come rafforzare la rete di sensibilizzazione e informazione sul tema del «Sovvenire», partendo da alcune strategie: l'individuazione di un referente del Servizio in tutte le parrocchie, il rafforzamento degli incontri con i consigli degli affari economici parrocchiali, una maggiore formazione e sensibilizzazione dei parroci su questo tema, il coinvolgimento sempre maggiore dei laici, una maggiore comunicazione, attraverso cui far parlare i numeri

e le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille. Tra le prossime iniziative dell'équipe regionale, uno spazio dedicato al tema del «Sovvenire» da pubblicare in tutti i settimanali diocesani in occasione della prossima Giornata nazionale dell'8xmille, il 19 maggio, e due convegni regionali, per il nord e per il sud Sardegna, il prossimo ottobre (in date da definire), in vista della Giornata nazionale delle offerte liberali «Insieme ai sacerdoti», in occasione dei quali verrà diffusa una pubblicazione che racconta le opere realizzate, grazie all'8xmille, in Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30**La Via della Croce**

Venerdì 20.10

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.10 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00  
Martedì - Venerdì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 25 al 31 marzo a cura di  
suor Rita LaiFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

PARLA IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA FRANCESCO MACERI

# Vietato dire: «Gli abusi non mi riguardano»

DI MARIO GIRAU

Il problema degli abusi sui minori, che il Papa vuole risolvere radicalmente nella Chiesa, richiede comportamenti pratici immediati, conversione e perdono. Il Preside della Facoltà Teologica della Sardegna, padre Francesco Maceri, richiama l'attenzione sulle due vittime degli abusi: chi li subisce psicologicamente e fisicamente; e Gesù Cristo, offeso nelle persone abusate e violate, e tradito dai suoi ministri. Il Preside, in questa intervista, si pone una domanda: è proprio vero che prima di ordinare un prete siano sempre raccolte, come si dovrebbe fare, presso il popolo cristiano informazioni sul candidato al sacerdozio?

**Nessuna Chiesa può dire sul problema degli abusi sui minori «non mi riguarda».**

Nessuna Chiesa e, aggiungo, nessun singolo fedele può dire «non mi riguarda». In questi giorni - dice padre Maceri - ho pensato alle parole di san Paolo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme». Credo che pregare per chi ha subito violenza o abuso sessuale e, in tempi e modi diversi, prestargli ascolto, aiuto e cura per le ferite sia oggi una chiamata per tutti. Anche coloro che hanno commesso l'abominevole delitto della violenza e della molestia sessuale devono essere ricordati; non si possono abbandonare, sono nostri fratelli. D'ora in poi il silenzio su un abuso non può mai essere giustificato; il Papa parla chiaramente e agisce con decisione riguardo ai chierici - sacerdoti, vescovi e cardinali - che hanno abusato di un minore, e ogni fedele deve se-

guirlo con convinzione. Allo stesso tempo, però, egli deve ricordare la sua affermazione che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo». Infine, ricordiamoci di un'altra «vittima», Gesù Cristo. Egli è offeso nelle persone abusate e violate, e tradito dai suoi ministri. Tutti, ma soprattutto noi sacerdoti, dobbiamo riconoscere che in questa situazione dolorosa e drammatica Cristo ci chiama ad amarlo di più, a supplire all'amore di chi lo ha oltraggiato e rinnegato.

**Il Papa mette le radici del fenomeno degli abusi nel clericalismo, considerato tra le malattie più perniciose della Chiesa, vero e proprio «cancro teologico»? Papa Francesco dice: «Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo».**

Do una mia comprensione del clericalismo, che probabilmente non esprime l'ampiezza del significato inteso dal Papa. Il clericalismo non ha a che fare solo con i chierici, ma è un fatto culturale, che si radica, manifesta e alimenta in modelli di comportamento, modi di pensare e di relazionarsi in un particolare gruppo o categoria di persone. Nel caso dei sacerdoti questa «cultura» si manifesta in alcune convinzioni che possiamo sintetizzare così:

- Io ho studiato, ho un titolo accademico, per questo posso aspettarmi che gli altri mi seguano;
- con l'ordinazione presbiterale io possiedo tutti i doni di cui i fedeli hanno bisogno; io non devo dipendere dai doni degli altri;
- è bene che gli altri non parlino molto tra loro e non si conoscano,

così non sapranno le loro potenzialità (simile al noto detto: dividi e comandi).

Inteso in questo modo, il clericalismo non è tanto la causa immediata degli abusi sessuali, quanto l'origine di quell'atteggiamento che porta i chierici a vivere interiormente separati dai fedeli, a non esaminarsi in profondità per accertarsi se quanto la loro condizione comporta sul piano spirituale, morale e intellettuale sia effettivamente posseduto e vissuto, e a fruire della fiducia connessa con il loro ministero senza interrogarsi se e in che misura la onorano o la tradiscono.

**La Congregazione per il Clero con il suo Prefetto, Beniamino Stella, auspica un rinnovato interesse di tutta la comunità ecclesiale - fedeli laici compresi - per la formazione iniziale in seminario, in modo da garantire per il futuro una migliore selezione dei candidati al sacerdozio. Un'apertura eccezionale ai laici. Quale è il suo pensiero?**

Al Vescovo che chiede se il candidato sia degno di ricevere l'ordinazione presbiterale, colui che lo ha presentato risponde: «Dalle informazioni raccolte presso il popolo cristiano e secondo il giudizio dato da coloro che ne hanno curato la formazione, posso attestare che ne è degno». La prima parte di questa risposta corrisponde sempre a verità? O ci si accontenta solo del giudizio dei formatori? Non so se i progetti formativi dei Seminari prevedano iniziative mirate per aiutare il popolo cristiano ad assolvere il suo compito di testimoniare la dignità o no di un candidato al



PAPA FRANCESCO; IN ALTO PADRE MACERI

sacerdozio; spero di sì. Oggi i seminaristi sono spesso e in diverse situazioni a contatto con i fedeli laici; ma bisogna chiedersi se vivono le relazioni da pari, oppure sentendosi dei preferiti da Dio. Se un seminarista ha coscienza della sua chiamata al sacerdozio - ancora da verificare compiutamente - più di quanto sia consapevole della sua reale figliolanza adottiva, che lo rende uguale a tutti gli altri fratelli e sorelle nella Chiesa, tutte le aperture ai laici, a mio parere, gioveranno poco. Non bisogna dare per scontato che chi entra in seminario abbia una viva e incisiva esperienza di essere figlio di Dio e fratello di tutti. Anche i fedeli laici dovrebbero imparare a vedere nei seminaristi anzitutto dei fratelli in Cristo, dei battezzati come loro. Il contatto coi laici dovrebbe aiutare i seminaristi anzitutto a scoprire e vivere il Battesimo, a crescere nella stima del sacerdozio, della profetia e della regalità comuni a tutti i cristiani. Temo che a volte si pensi a maggiori e migliori relazioni dei seminaristi con i laici soprattutto in ordine alla maturazione umana; questo è ottima cosa, ma non basta.

**La gente si chiede, come può un sacerdote che abusa presentarsi con animo tranquillo**

**lo sull'altare e celebrare la Messa?**

Rispondo da docente di Teologia morale, non da psichiatra o altro: esiste la lussuria, il piacere sessuale ricercato, coltivato e appagato al di fuori del controllo e della guida della ragione virtuosa, senza alcun riferimento alla finalità di amore unitivo e procreativo. Per i nostri Padri era uno dei sette vizi capitali, sorgente e causa di altri vizi. Dalla lussuria, infatti, derivano l'attaccamento al mondo presente, il falso amore di sé, l'incostanza, la sconsideratezza, la precipitazione; ma prima di tutto la lussuria genera l'offuscamento della mente. Bisogna offrire un cammino di formazione in positivo proteso alla santità e comprensivo della virtù della castità, certo; ma anche finalizzato allo sradicamento dei vizi. Bisogna far crescere il bene già presente nelle persone, senza dimenticare di correggere le inclinazioni al male. L'insistenza sul positivo - sul bicchiere mezzo pieno, per intenderci - rischia di far crescere il grano tra le spine. Il grano cresce, certo; ma anche le spine, che a un certo punto lo soffocano (cf Mc 4). La disciplina e l'asceti, intesi secondo il Vangelo della grazia, vanno riscoperti.

@Riproduzione riservata

## La memoria delle donne nel cristianesimo



ADRIANA VALERIO

Da più di trent'anni è impegnata nel reperire fonti e testimonianze per la ricostruzione della memoria delle donne nella storia del cristianesimo.

Adriana Valerio, teologa, do-

cente di «Storia del cristianesimo e delle Chiese» all'Università «Federico II» di Napoli ha dato alle stampe il libro «Maria di Nazaret. Storia, tradizioni, dogmi», presentato nei giorni scorsi nella libreria Paoline di

Cagliari.

«La donna - ha detto - è figura che fatica a trovare la giusta attenzione da parte della Chiesa. Maria nei racconti di Luca appare una personalità autonoma e decisamente coraggiosa, una donna tutt'altro che sottomesa: non interpella il padre, non si consulta con il marito, come sarebbe apparso naturale per quei tempi. Ed è sempre lei a dare il nome al figlio in base a quanto dettato dall'angelo: Gesù (Dio salva). Il suo sì "non è accettazione passiva e subordinata", ma risposta al progetto di Dio così come era stato per Abramo e per Mosè. Maria è il prototipo del credente che umilmente si affida all'iniziativa salvifica di Dio».

Anche alcuni Papi, nel recente passato, hanno posto attenzione alla figura della donna: da Giovanni Paolo I, che aveva definito

la «Chiesa Madre» a Giovanni Paolo II che aveva parlato di «Genio femminile» a proposito della donna. «Si tratta - specifica la professoressa Valerio - di due intuizioni importanti che però stentano a trovare spazio, a testimonianza del cammino che ancora occorre fare. Quello che manca è l'attualizzazione delle intuizioni di questi due Pontefici. Accanto all'annuncio occorre ci sia una concretizzazione del ruolo delle donne nella vita della Chiesa».

Si tratta quindi di passare - secondo la professoressa Valerio - da una valorizzazione del femminile fatta di annunci o di indicazioni ad una concretizzazione di quelle parole, in modo che si realizzino le condizioni per affidare ruoli alle donne.

Quanto poi alle parole pronunciate nel 1978 da Giovanni Paolo I, per la docente a quel tempo

erano state rivoluzionarie oggi sono da considerare normali.

«Noi - conclude la docente - siamo eredi di una concezione di Dio completamente maschile: Dio Padre, Dio giudice, il Signore degli eserciti, avendo applicato a Dio una tipologia di linguaggio prettamente maschile. Gesù stesso nella sua predicazione utilizzando le parabole utilizza sia la figura del Buon pastore sia quella della donna che ha perduto le dracme, così come definisce il Padre Misericordioso; sappiamo che misericordia ha una radice ebraica che è l'utero. Quindi parla di un Dio Padre -materno, non di un Dio che giudica. Per questo è importante il recupero di un Dio che può essere declinato sia attraverso il genere maschile sia attraverso il genere femminile».

I. P.

@Riproduzione riservata

## BREVI

## ■ «Alter Nos» donna

Il sindaco dimissionario di Cagliari, Massimo Zedda, ha nominato per la prima volta nella storia della festa di Sant'Efisio una «Alter Nos» donna, una delle figure più importanti della celebrazione, quella che rappresenta il Municipio durante la sfilata dell'1 maggio. Si tratta della funzionaria Raffaella Lostia, 56 anni, sposata, funzionaria dell'Ufficio di Gabinetto e Comunicazione istituzionale.

## ■ Servizio bici gratuito

Tre biciclette, con pedalata assistita disponibili gratuitamente per i visitatori del Parco di Monte Claro. Gli utenti maggiorenni potranno richiederle, presso il gabbiotto ubicato all'ingresso monumentale del Parco di Monte Claro. I mezzi dovranno essere utilizzati limitatamente al perimetro interno del Parco, per massimo un'ora per ciascun utente.

## ■ Giornate Fai

La Sardegna mostra i suoi tesori nelle Giornate Fai di Primavera di sabato e domenica. Tra i siti visitabili le Saline Conti Vecchi, (prevista una visita naturalistica del sito della durata di un'ora, da effettuare a bordo di un piccolo treno). La Delegazione FAI di Cagliari propone in via eccezionale il cantiere della Passeggiata Coperta del Bastione Saint Remy.

## ■ Si vota il 27 aprile

Rinviate dal 6 al 27 aprile le elezioni provinciali in Sardegna. Il presidente uscente della Regione, Francesco Pigliaru, ha firmato il decreto con il quale rettifica il precedente provvedimento del 27 dicembre scorso posticipando il voto di secondo livello dei presidenti e dei Consigli provinciali al 27 aprile prossimo.



# Una legge a sostegno della maternità

## Aiutare le famiglie che vorrebbero avere figli ma non sono sostenute a dovere

■ DI MARCO SCANO

**C**ombattere lo spopolamento in Italia e in Sardegna, assicurando un assegno di 1000 euro al mese esentasse alle madri a tempo pieno.

È la proposta di legge che il Popolo della Famiglia sta portando avanti a livello nazionale. «Servono 50.000 firme in tutta Italia - dice Barbara Figus, referente regionale del Popolo della Famiglia - essendo una proposta di legge nazionale. Noi l'abbiamo poi riportata in Sardegna, grazie all'appoggio di "Fortza Paris" e anche dei "Riformatori sardi" che si sono uniti a questa proposta. Come partito abbiamo fatto un accordo pre-elettorale con il generale Scalas di Forza Paris. Non avendo una nostra lista per le elezioni al Consiglio regionale, abbiamo cercato un'alleanza da sostenere come elettorato. Chiaramente più forze politiche se ne fanno carico e meglio è. Conosciamo bene la realtà: ci sono tante famiglie e donne, che fanno questa scelta. Mentre altre donne "in carriera", hanno pensato che questa fosse una misura "medievale" o anacronistica, e non hanno assolutamente compreso il senso della proposta di legge. Dispiace perché stare a casa con i propri figli deve poter essere

una scelta. Non è neanche un intervento assistenzialistico, ma è un'indennità di maternità». «Molte persone - prosegue la Figus - non pensano che una mamma che resta a casa ad accudire i propri figli non sia un lavoro vero e proprio, mai riconosciuto dallo Stato. L'intervento shock ha proprio questo scopo: fare fronte al gelo demografico che stiamo vivendo in Italia. Siamo anche stati accolti in udienza da monsignor Miglio che si è mostrato molto contento di questa proposta di legge e ci ha incoraggiato. Posso annunciare che faremo ad inizio aprile una conferenza con l'Arcivescovo, nella quale lui, dal punto di vista teologico e noi dal nostro, presenteremo questa proposta di legge a un pubblico più vasto». La proposta pone l'accento sulla valorialità, perché mette al centro la persona. I fondi sono già stati stanziati dal ministero per le Pari Opportunità. «Chiediamo - conclude la referente regionale - che quelle somme vengano quindi allocate alle donne e alle famiglie». Gianfranco Scalas, presidente di Fortza Paris, individua il punto centrale del problema. «Noi - afferma - partiamo dal presupposto che la Sardegna si sta spopolando e che quindi bisogna fare qualcosa. Si parla di asili e di assistenza: possiamo fare tut-



SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ

ti gli asili che vogliamo, ma se non nascono bambini, chi ci va? Addirittura vengono chiuse le scuole. Bisogna trovare una modalità per incentivare la crescita demografica». «Quando si fa programmazione politica - prosegue Scalas - bisogna pensare a medio-lungo termine, non solo al breve, al contingente. La nostra proposta non esclude che se ne possano fare delle altre, a favore della famiglia. Quello della "donna-fattra" è una baggianata: una ragazza madre, ad esempio, non dev'essere aiutata?», si chiede Scalas. «Di questo passo - conclude - in Sardegna saremo meno di un milione nel 2050. La proposta mira a sensibilizzare tutti a questo problema».

Michele Cossa dei Riformatori sardi auspica una maggiore sistematicità in materia. «Vogliamo - afferma - presentare una proposta di legge sulle politiche per la famiglia, qualcosa che vada oltre l'assegno di maternità. Una politica capace di coordinare tutti gli interventi previsti da diverse leggi regionali e che metta al centro la famiglia, senza dimenticare le esigenze dei singoli, partendo però dal presupposto che è la famiglia a dover essere destinataria di una serie di interventi. Bisogna tenere alta l'attenzione sul fatto che il saldo demografico della Sardegna sia sotto zero».

@Riproduzione riservata

## «Il villaggio dell'acqua» per tre giorni nel quartiere Marina



**N**el quartiere storico della Marina, si svolge l'iniziativa «Il villaggio dell'acqua», in occasione della Giornata internazionale dell'acqua. L'iniziativa è organizzata da Abbanoa con il patrocinio del Comune di Cagliari, in collaborazione con Legambiente e diversi enti, istituzioni, realtà, tra cui la Caritas diocesana. Tra i momenti di incontro, quello intitolato «Il mondo dell'acqua dove l'acqua non c'è», nell'Hostel Marina, finalizzato a raccontare quei luoghi dove l'acqua è carente o assente. All'incontro, moderato sabato dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, par-

tecipano delle diverse comunità straniere presenti nel territorio, della Croce rossa, della comunità missionaria di Villaregia e dei missionari saveriani. Nella stessa sede l'incontro «Cooperando» in cui saranno presentati alcuni progetti finanziati dalla UE e dalla RAS in diversi paesi. Nel pomeriggio di sabato nella chiesa del Santo Sepolcro, incontro sulla simbologia religiosa e spirituale dell'acqua, moderato da padre Francesco Maceri, preside della facoltà teologica della Sardegna. A seguire la messa celebrata dall'arcivescovo Arrigo Miglio.

I. P.

## Le comunità «Figli in cielo»: «L'incontro che inaugura la pienezza»



**L**a Casa provinciale delle Figlie della Carità, ha ospitato le Comunità «Figli In Cielo» di Oristano, Iglesias e Cagliari, per il II raduno regionale, per la Quaresima, in attesa della Pasqua. Tante famiglie si sono radunate, animate dal desiderio, anzi bisogno, di incontrarsi, condividere, e...sostare... È stato proprio così, abbiamo vissuto tutti insieme momenti di grande spiritualità e di consolazione. Il tema dell'incontro ci ha guidato a riflettere su come vivere in preparazione al grande «Incontro»: vivendo da testimoni e non da spettatori, trascorrendo i nostri giorni secondo la traiettoria indicataci da Gesù Cristo, quella dell'amore. Ci prepariamo al grande «Incontro», che è pienezza dell'Amore, allenandoci a vivere nell'amore con i fratelli. Il Signore regala vita a chi produce amore. Attraverso domande stimolo presentate dai responsabili delle comunità, si è dato spunto per gli interventi che sono stati molto accesi e costruttivi. In tanti hanno testimoniato di sentire la presenza di figlio attraverso segni o anche come sostegno e forza nel cammino quotidiano. Altri genitori nei loro interventi hanno detto come immaginano ciò che già vivono i figli e ciò che anche noi vivremo dopo il grande incontro. Il nostro assistente spirituale, monsignor Alberto Pala (nella foto), nella meditazione, ha sottolineato la necessità di incontrarsi, stare insieme, camminare insieme, sostenendosi e condividendo non solo il dolore e le cadute, ma

soprattutto la trasfigurazione del dolore illuminato da Gesù Risorto. Ha messo in evidenza l'importanza della nostra chiamata, quella di essere testimoni di vita e annunciatori di Risurrezione, perché ci siamo dentro, perché abbiamo la carta della credibilità. Possiamo fare tante cose, anche molto buone, ma la risposta al dolore e che dà senso e pienezza a tutto ciò che facciamo è Gesù Risorto. La morte l'abbiamo vista, ci siamo scontrati, l'abbiamo toccata con mano, ma non possiamo fermarci e restare intrappolati e immobilizzati, dobbiamo fare il passo avanti e deciderci per la vita, quella vita che ci può dare solo Gesù Cristo che ha vinto la morte. Durante la Messa, all'offerterio, i genitori hanno portato all'altare i ceri accesi pronunciando il nome del proprio figlio, con grande commozione. Anche il pranzo comunitario ha fatto da preziosa cornice a questa giornata che è stata ricca di emozioni e molto intensa anche a livello umano, tutti hanno manifestato il grande gioia e amore fraterno. Ringraziamo il Signore per il dono di questa giornata e i nostri figli che sicuramente hanno pregato per questo momento e ci hanno accompagnato e sostenuto. La Comunità «Figli in cielo», presente a Cagliari si incontra in Cattedrale ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e la Messa.

Le Comunità «Figli in cielo»

@Riproduzione riservata

TIMORI ESPRESSI DALLA UIL TRASPORTI DELLA SARDEGNA

## Il Porto Canale affonda: traffico quasi inesistente

DI RAFFAELE PISU

Un vero e proprio tracollo. È quello del traffico del Porto Canale di Cagliari che ha registrato nel periodo 2016 con proiezione al 2019, un calo intorno a -82%.

Il terminal container del Porto industriale continua a vivere un periodo di profonda crisi: il traffico contenitori è in picchiata, con il 2018 chiuso a circa 215.000 Teu: la metà rispetto ai 430.000 contenitori del 2017, anno che aveva già visto un calo del 36% rispetto ai volumi del 2016.

Il 2019 non promette nulla di buono, i primi due mesi dell'anno dimostrano una proiezione su base annua di un ulteriore -42% rispetto al 2018.

Secondo il report della Uiltrasporti Sardegna si registra una conclamata crisi del terminal cagliari-

tano che - secondo il documento presentato nei giorni scorsi - pare essere stato abbandonato dallo stesso terminalista. «Il direttore generale - si legge nel report - sta a Cagliari per soli tre giorni al mese per poi partire alla volta di Tangeri e sviluppare il terminal marocchino. Lo stesso avviene per il direttore tecnico, quello amministrativo e per varie altre professionalità che da tempo vanno a spendere la esperienza lontano dalla Sardegna e continuano a favorire la crescita e lo sviluppo di porti concorrenti, ma facenti capo allo stesso azionista di maggioranza».

Al contrario - sottolinea la Uiltrasporti - è in netto aumento il traffico negli altri terminal gestiti dal gruppo «Contship/Eurogate nel Mediterraneo», in particolare quelli di Tangeri e La Spezia. Nel periodo 2016 - 2018 quello di Tangeri ha visto aumentare

i propri traffici di oltre il 23%, passando da circa 1.100.000 Teu a 1.400.000, quanto più o meno per La Spezia, con circa +20%. In controtendenza Gioia Tauro e Cagliari che hanno registrato un netto calo dei volumi di lavoro, rispettivamente -15% e -68% nel periodo 2016 - 2018.

Secondo la Uil Trasporti le maestranze del porto di Cagliari vivono da tempo grazie agli ammortizzatori sociali. La Compagnia dei Lavoratori portuale è fallita, mentre varie imprese dell'indotto hanno fatto ricorso alla cassa integrazione e ai contratti di solidarietà.

«La situazione - evidenzia la segreteria della Uil Trasporti Sardegna - non è più sostenibile. Siamo di fronte a una emergenza sociale che rischia di esplodere da un momento all'altro. Da diverse parti si sostiene che il Terminalista Cict



UNA VEDUTA DEL PORTO CANALE

non sia in crisi, e che comunque non sia il caso di parlare di crisi fino a quando gli stipendi dei lavoratori continueranno ad essere pagati».

Secondo l'organizzazione sindacale «queste sono considerazioni quantomeno miopi, figlie di posizioni inconciliabili con chi ha davvero a cuore, in modo disinteressato e non di parte, il futuro e lo sviluppo del porto di Cagliari e

più in generale dell'economia regionale e nazionale e il futuro dei lavoratori».

Infine nei mesi scorsi la Uil trasporti ha chiesto formalmente al Ministro dei Trasporti l'apertura di un tavolo per analizzare la situazione del Porto di Cagliari. «Siamo ancora in attesa di risposte - conclude la nota - mentre la politica tace».

©Riproduzione riservata

## Cresce nell'Isola il numero delle aziende sconosciute al Fisco

Le aziende artigiane sarde sono quotidianamente sotto attacco da parte di quelle «fantasma». Nell'artigianato in Sardegna, a ogni addetto regolare corrisponde un occupato e mezzo sconosciuto a Inps, Inail, fisco e previdenza.

Oltre 23mila imprese, il 65,3% di quelle registrate nelle Camere di Commercio, subiscono la concorrenza sleale di chi opera in nero, circa il 15,4% del totale.

Lo rivela il dossier «Artigianato esposto alla concorrenza sleale del sommerso in Sardegna», elaborato dall'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna, su dati Istat 2017.

I settori sono i più disparati: dalle costruzioni alle autoriparazione, dalla produzione di beni, alla somministrazione di servizi alla persona, fino ai trasporti, all'alloggio, alla ristorazione e anche all'agricoltura.

Sono ben 8.713 le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale nella vec-

chia provincia di Cagliari, 8.411 operano nel nord Sardegna, 4.156 in provincia di Nuoro e 1.942 in quella di Oristano.

Il settore più colpito, è quello delle costruzioni dove il sommerso concorre slealmente con 13.148 aziende artigiane (56,6% del totale delle esposte) Seguono i servizi alla persona con 4.312 (18,6%), i trasporti e magazzinaggio con 2.589 (11,1%), l'alloggio e la ristorazione con 2.081 (9%), i servizi di informazione e comunicazione con 528 (2,3%), l'agricoltura e la pesca con 203 (0,9%), l'autoriparazione con 144 (0,6%), l'istruzione con 128 (0,6%), l'industria estrattiva con 49 (0,2%) e la fabbricazione di prodotti chimici con 40 (0,2%).

I controlli portati avanti non sono sufficienti a arrestare il virus del sommerso che sembra essere fortemente presente nel tessuto economico della nostra Isola.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

## In arrivo 30 milioni di euro per Portovesme e Porto Torres

Lo scorso 14 marzo è stato pubblicato il decreto del Ministero dello Sviluppo economico che assegna 30 milioni del Fondo per la crescita sostenibile per le aree di crisi complessa di Porto Torres e Portovesme. La misura era già stata decisa nel dicembre del 2018 e diventa così ufficiale. La maggiore fetta, circa venti milioni di euro, andranno a Porto Torres e alla sua area di crisi. Serviranno per finanziare la riconversione industriale, stimolando l'insediamento di nuove imprese e nuove idee imprenditoriali. La manifestazione di interesse, lanciata dall'agenzia Invitalia e conclusa nell'autunno del 2018, aveva dato dei risultati. Per Porto Torres erano arrivati 59 progetti e la metà delle proposte riguardava investimenti compresi tra un milione e mezzo e venti milioni di euro, ai quali si aggiungevano quattro proposte con investimenti di oltre venti milioni.

Tra le proposte giunte diverse sono state presentate da aziende che hanno spiccata vocazione ambientale e che rispettano la natura e il territorio, come da più parti veniva chiesto. Una riconversione industriale all'insegna della sostenibilità è la richiesta delle popolazioni dei due territori.

Ra. Pi.

## La nazionale dei sacerdoti ospite de «La Domenica Sportiva»

Lo scorso 10 marzo una rappresentanza dei sacerdoti che compone la «Seleção» di calcio, è stata ospite della storica trasmissione Rai «La Domenica Sportiva».



IL 1 APRILE ALLO «STUDIUM FRANCESCANO» DI CAGLIARI

## Incontro su «Cattolici e impegno in politica»

«Cattolici e impegno in politica». È il titolo dell'incontro dibattito organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, dagli Amici sardi della «Cittadella di Assisi» e da «Progetto Policoro» in programma il prossimo 1 aprile alle 17 a Cagliari nello «Studium francescano» di via Principe Amedeo 20. L'iniziativa vuole dare il via a una riflessione sul ruolo che i cattolici possono svolgere per animare il dibattito socio politico nel territorio e in Sardegna per orientarlo verso l'applicazione della dottrina sociale cristiana. Negli organizzatori nessuna volontà di dare il via a un partito dei cattolici, a livello locale, nei prossimi appuntamenti elettorali che in Sardegna interesseranno 28 comuni, di cui 24 con popolazione inferiore a 15 mila abitanti e 4 un numero di abitanti superiore (Alghero, Monserrato, Sassari e Sinnai). A questi ultimi si aggiungerà il Comune di Cagliari. Questi appuntamenti verosimilmente aiuteranno a orientare il dibattito non solo su questioni di ampia portata, ma anche sulle scelte concrete dell'immedia-

to, soprattutto su Cagliari: come si comporteranno i cattolici in queste scadenze? Secondo gli organizzatori sarà opportuno calare i ragionamenti sull'amministrazione della città, anche per sviluppare considerazioni di carattere più generale.

I lavori saranno aperti dalle relazioni di Ignazio Boi e Gianni Loy.

©Riproduzione riservata



L'INSEGNA DELLO «STUDIUM FRANCESCANO»

ANDREA OPPO È DOCENTE DI FILOSOFIA ALLA TEOLOGICA

## Pavel Florenskij e l'Occidente: la tentazione del «visibile»

**P**avel A. Florenskij (1882-1937) è stato un teologo, filosofo e scienziato russo, nonché presbitero ortodosso, morto all'età di 55 anni, fucilato in gulag sovietico per le sue idee religiose e cristiane. Conosciuto per la sua genialità e molteplicità di interessi, Florenskij pubblicò in vita soprattutto un'opera di grande rilievo, *La colonna e il fondamento della verità* (1914), che rappresenta una sintesi originale del pensiero teologico dogmatico, scritta in forma di lettere. In generale, Florenskij lavorò al concepimento di una «concezione integrale del mondo», dove umano e divino, scienza e fede, trascendenza e immanenza, siano compresi all'interno di una sola grande visione. Il professor Andrea Oppò, docente di Filosofia teoretica alla Facoltà Teologica della Sardegna, traccia un breve profilo di Florenskij, soprattutto in rapporto alla sua idea di Europa e Occidente.

**Chi era davvero Pavel Florenskij? Perché è venuto alla ribalta e se ne parla, in Italia, in Europa, soprattutto negli ultimi 20-25 anni?**

Florenskij è stato tante cose: un teologo, filosofo e scienziato; un sacerdote ortodosso; un martire. La fama di «genio», capace di unire teologia, filosofia e scienza, ne fa una figura particolarmente appetibile nella modernità. Si aggiunga il fatto che l'apertura degli archivi del KGB nel 1991 ha permesso di conoscere fatti della sua vita fino ad allora ignoti ed ecco spiegato perché negli ultimi 20 anni vi sia tanto interesse nei suoi confronti. Ma Florenskij è anche una figura straordinariamente semplice e popolare, nel senso che ha un rapporto diretto con l'anima religiosa del popolo, anche con la devozione più umile. In tal senso, anche quando si occupa della teologia di Gregorio Palamas, degli universali in Porfirio o della teoria dei numeri transfiniti di Georg Cantor, non è mai un professore accademico come potremmo pensare.

**Qual è la visione di Florenskij sull'Occidente, sulla cultura occidentale e dunque anche sulla cosiddetta inculturazione del cristianesimo in Occidente, in Europa?**

A mio modo di vedere, lui scorge principalmente dei pericoli. Il pe-

ricolo di ingannarsi e crearsi false illusioni. Intendo dire proprio illusioni sulla verità della vita, troppo centrata sul «visibile», cioè su un modo di vedere fin troppo adeguato alla maniera in cui già si vede il mondo. E che forse accentua e indulge su quella maniera.

**Ci può spiegare meglio questa idea?**

Faccio un esempio molto semplice. Ammettiamo che il palato umano ami, di base, i cibi dolci o lo zucchero più di quelli amari o privi di sapore. Questo è un fatto fisiologico e naturale «di partenza». Ma se poi si «inventano» dei cibi che accentuano questa caratteristica fisiologica, come le bevande gassate e iper-zuccherate, ecco che allora si crea una dipendenza che impedisce di apprezzare altri cibi magari più utili alla salute. Il problema non è che piaccia lo zucchero più dell'amaro, ma che si creino apposta cibi artificialmente zuccherati. Ecco, la cultura europea, per Florenskij, dalle scienze all'arte – a fasi alterne, dall'antichità a oggi – indulge su tali artifici. Crea, per così dire, «bevande zuccherate» che condizionano pesantemente la capacità di valutare.



PAVEL FLORENSKIJ

**Questo vale anche per la teologia?**

Questo vale per una certa visione del cristianesimo, ma anche della trascendenza, fatta «a misura propria», in ciò che già «fin troppo» si è predisposti a vedere o a voler vedere.

**Ma questa non si chiama «inculturazione»? Non è forse un fatto positivo?**

Penso proprio che l'inculturazione sia una cosa differente da questa. Qui si sta parlando – e Florenskij certamente parla in questi termini – di «artificio», di creazione ad hoc, in vista di un fine che non è, in ultima analisi, la verità completa di trascendente e immanente, come di un intero, seppur diviso e «discontinuo» nel-

la maniera in cui lo sono necessariamente quei due piani.

**Dunque, quale sarebbe la proposta positiva di Florenskij per evitare queste «trappole»?**

Ignazio di Loyola negli Esercizi, in riferimento a situazioni di squilibrio in atto, parlava di «agere contra», cioè muoversi in direzione opposta, o cercare quantomeno di non assecondare una tendenza già fin troppo accentuata. Florenskij non cita Ignazio, però dice una cosa simile. Occorre guardare dove l'occhio tendenzialmente non guarda. Occorre non farsi sedurre troppo da ciò verso cui si ha già una inclinazione naturale.

I. P.

©Riproduzione riservata

## La nuova vita delle Cattedrali di Sardegna

Presentato a Cagliari il volume sui lavori di adeguamento liturgico realizzati nelle chiese madri delle diocesi dell'Isola



MONSIGNOR ARRIGO MIGLIO E DON VALERIO PENNASSO

**U**n lavoro polifonico e sinodale, un libro costruito e fruibile su più livelli, da quello più strettamente culturale a quello culturale e pure turistico. È questo il tratto che contraddistingue il volume «Cattedrali di Sardegna. L'adeguamento liturgico delle chiese madri nella Regione ecclesiastica sarda», presentato lo scorso 16 marzo a Cagliari. Moderati dal giornalista Paolo Matta, alla conferenza hanno partecipato monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente della Conferenza episcopale sarda, monsignor Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio Ampurias e delegato Ces per il Patrimonio ecclesiastico,

don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, e Fabio Arda, curatore dell'opera.

Monsignor Miglio, nel suo saluto d'apertura, ha messo particolarmente in evidenza la «evangelizzazione dinamica» che il libro racconta: la mobilità nella storia delle sedi vescovili sarde è una peculiarità della Chiesa isolana, una radicata attenzione al territorio da leggersi anche alla luce dei tempi d'oggi, quelli di papa Francesco e della «Chiesa in uscita», con le nostre Chiese locali chiamate a non essere «arroccate nei luoghi storici».

Monsignor Sanguinetti ha poi

ricordato il cammino fatto dalla Chiesa sarda, un cammino lento e ancora lungi dal compiersi, nell'adeguamento delle cattedrali dell'Isola alle disposizioni conciliari del Vaticano II. «La cattedrale è luogo in cui riconoscersi e in cui costruirsi», ha detto il vescovo di Tempio Ampurias, ricordando l'importanza nella sede vescovile dei punti forti che danno identità alla Chiesa locale: la cattedra e l'altare con la liturgia. «La cattedrale ha un'identità non statica – ha precisato monsignor Sanguinetti – è una realtà viva che si incarna nel tempo che viviamo e il nostro tempo è quello post-conciliare».

Adeguamento liturgico, non mo-

difica dell'arredamento di una chiesa. Lo spazio liturgico viene così riletto tra conservazione e adeguamento, una risposta costruttiva che è segno di fedele adesione al Concilio.

Su questo passaggio ci si è soffermati più volte durante la mattina, ribadendo che nel tempio con la cattedra del vescovo non vi è «esclusiva contemplazione della bellezza», ma un divenire dinamico che – questo è stato l'auspicio sottolineato da monsignor Sanguinetti – possa trovare, in un libro come quello presentato sabato scorso, un momento di confronto tra diverse posizioni, tra uomini di Chiesa e di cultura, un tavolo a cui possano sedersi gli attori coinvolti in questi complessi interventi.

Il volume, curato da Fabio Arda, con il coordinamento della Consulta regionale per il patrimonio ecclesiastico, fa parte della collana «Cattedrali d'Italia»: si tratta del nono di una serie iniziata nel 2002 con le cattedrali del Triveneto.

Durante il suo intervento, don Valerio Pennasso è ritornato sul concetto del libro concepito come un «viaggio», sia alla scoperta del mondo delle chiese madri sarde, sia nella prospettiva degli adeguamenti alle disposizioni conciliari, ancora abbastanza indietro nella nostra regione. Per ora nell'Isola l'unico adeguamento

completo è stato quello condotto nella Cattedrale di Santa Chiara a Iglesias, mentre interventi parziali si sono operati a Cagliari e Oristano, ha ricordato il curatore dell'opera Fabio Arda.

Per tutte le diocesi italiane arriva intanto la nuova opportunità, presentata da don Pennasso, del bando nazionale promosso dalla Cei con i fondi dell'8xmille, che permetterà di finanziare gli adeguamenti con il contributo fino al 75% dell'intervento e una spesa massima ammissibile di 400.000 euro.

Le prime manifestazioni di interesse dovranno essere presentate entro il 7 maggio, per il 29 dello stesso mese dovrebbero essere note le candidature accettate.

Al volume hanno contribuito numerosi autori, tra cui don Valerio Pennasso, monsignor Sebastiano Sanguinetti, don Francesco Tamponi, monsignor Antioico Piseddu, Andrea Pala, Giorgio Peghin, Laura Donati, Roberto Milleddu, Marco Lutzu, don Raimondo Satta, Aldo Lino, monsignor Fabio Trudu e Mauro Quidacciolo. L'apparato fotografico è stato realizzato dai fotografi Antonio Satta e Paolo Lombardi. Il progetto grafico di copertina è di Fabio Arda e Paolo Lombardi.

**Giampaolo Atzei-SulcisglesienteOggi**

©Riproduzione riservata



# CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il **tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

**\*PRIMO PREMIO  
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

